

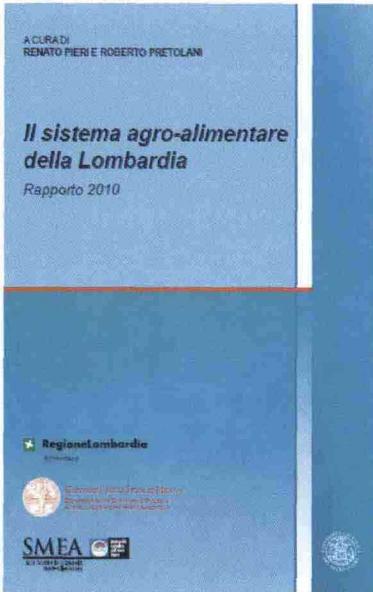
IN PRIMO PIANO |



Giovani e multifunzionalità i segnali che fanno sperare

APPENA PUBBLICATA L'EDIZIONE 2010 DEL RAPPORTO SUL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELLA LOMBARDIA, CHE QUEST'ANNO FOTOGRAFA UN COMPARTO ANCORA PROVATO DALLA CRISI GLOBALE MA IN LIEVE RIPRESA

I primo dato confortante arriva da un bel 15 per cento in più di aziende agricole attive in Lombardia nel 2010, poste sotto la lente dai ricercatori dell'Università degli Studi di Milano e di Smea, l'Alta Scuola in Economia agro-alimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il dato è infatti uno dei tanti raccolti nell'edizione 2010 del Rapporto sul sistema agro-alimentare della Lombardia (FrancoAngeli, 362 pagine, 30 euro), curato dal direttore di Smea, Renato Pieri, e da Roberto Pretolani, direttore del dipartimento di Economia e Politica agraria, agro-alimentare e ambientale della facoltà di Agraria dell'Unimi. Il volume, appena pubblicato, è stato presentato a novembre in Regione Lombardia alla presenza dell'assessore all'Agricoltura Giulio De Capitani, che non ha però



nascosto il momento di crisi vissuto dall'agricoltura, confermato durante il suo tour lungo le Province e le realtà agricole della Lombardia. «Dobbiamo ridare dignità agli imprenditori agricoli, che purtroppo sono i primi a non essere pagati il giusto per quel che producono», ha detto l'assessore nel corso della presentazione del libro. Non

a caso quest'anno la parte monografica del Rapporto, «che è quella che analizza l'elemento di maggiore attualità», ha spiegato Roberto Pretolani, «si è focalizzata sul rapporto tra la crisi globale e le dinamiche del sistema agro-alimentare lombardo, in continuo mutamento». Qualche speranza comunque c'è, come per esempio il numero elevato di giovani tra i conduttori delle aziende agricole lombarde, «che può essere considerato un segnale positivo per il futuro», ha detto Pretolani, «mentre continua purtroppo ad aumentare la forbice tra i prezzi dei prodotti sul mercato e i costi di produzione per gli agricoltori». In aumento anche il peso della multifunzionalità, che in alcune province lombarde è cresciuta notevolmente, così come aumenta, seppur lievemente, il numero degli occupati dipendenti.

Migliora poi il saldo commerciale della Lombardia con l'estero, «per il terzo anno consecutivo», ha confermato Renato Pieri, «mentre per quanto riguarda il credito agrario, i trend mostrano una fortissima variabilità tra le province, di cui comunque Brescia, Cremona e Mantova sono quelle che lo utilizzano maggiormente».

IL COMPARTO AGRICOLO LOMBARDO IN FORMATO TASCABILE E INTERNAZIONALE

Una sintesi efficace dello stato di salute dell'agricoltura lombarda è offerta dal nuovo opuscolo *L'agricoltura lombarda conta - 2010*, presentato a novembre insieme all'edizione 2010 del Rapporto sul sistema agro-alimentare della Lombardia. L'opuscolo è stato realizzato grazie alla collaborazione della Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia con l'Università degli Studi di Milano, la

Smea - Alta Scuola in Economia agro-alimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Inea - Istituto nazionale di Economia agraria. In un centinaio di paginette a colori e in formato tascabile, vengono presentati i principali dati del comparto agricolo e agro-industriale lombardo, corredati da numerosi grafici e tavelle che ne facilitano la lettura. «Lo abbiamo stampato anche in lingua inglese», ci spiega il project

leader di Irer, Guido Gay, «perché il target vuole essere molto ampio, comprendendo anche gli stakeholder italiani ed europei».

Il volumetto si trova anche

on line sul sito della Direzione generale Agricoltura, www.agricoltura.regione.lombardia.it, e su quello dell'Inea, www.inea.it

